

# «Un Ponte per», pacifisti a spese del governo

## L'Ong delle Simone ha ricevuto un finanziamento dal premier che ha definito «incostituzionale»

di FABRIZIO DELL'ERFICE

«Un ponte per» è finanziaria dal governo italiano. L'organizzazione non governativa cui appartengono Simona Pari e Simona Torretta, le due ragazze rapite e rilasciate in Iraq, ha ricevuto diversi soldi dallo stesso governo, anche da quello presieduto dal tanto odiato Silvio Berlusconi.

In particolare «Un ponte per» sta eseguendo un progetto del settore sanità in Iraq e finanziato dalla cooperazione allo sviluppo degli Esteri. Il progetto si intitola «Sindhud», con i bambini dell'Iraq, gestione di un dispensario per le malattie gastrointestinali in Bassorah». L'importo deliberato è di 1,874 euro, come viene riportato nella relazione annuale sulla cooperazione consegnata al Parlamento.

Nella scheda preparata dalla Farnesina si legge che negli ultimi anni gli interventi della cooperazione italiana in Iraq si sono concentrati in massima parte nella realizzazione di iniziative d'emergenza. Si legge inoltre che «sul piano multilaterale sono stati inviati medicinali e aiuti alimentari tramite finanziamenti a Organismi internazionali (Pran, Cnr, Unicef e Echo), mentre sul piano bilaterale sono stati realizzati interventi soprattutto nel settore sanitario».

A sfaccare l'assegno fu il Cavaliere quando era alla guida del ministero degli Esteri

L'organizzazione ha definito l'esecutivo «affamatore del popolo» e chiede più fondi



Le due Simone

«Dal 1989 - fa notare ancora la scheda contenuta nella relazione - è attivo un programma in gestione diretta finalizzato alla riabilitazione dell'ospedale Al Nounman di Baghdad». Infine si fa notare che «le autorità irachene hanno chiesto l'assistenza dell'intervento anche all'ospedale pediatrico Al Khadimiya di Baghdad». Siccome si tratta di un intervento relativo all'anno 2002, è facile immaginare che «le autorità irachene» si riferisce al regime di Saddam. Non solo, ma in quell'anno il ministro degli Esteri era proprio Silvio Berlusconi che rilevò la delega dal dimissionario Renato Ruggiero per poi consegnarla a Franco Frattini alla fine del 2002. Quindi l'organizzazione di Torretta e Pari venne «direttamente» finanziata dal Cavaliere.

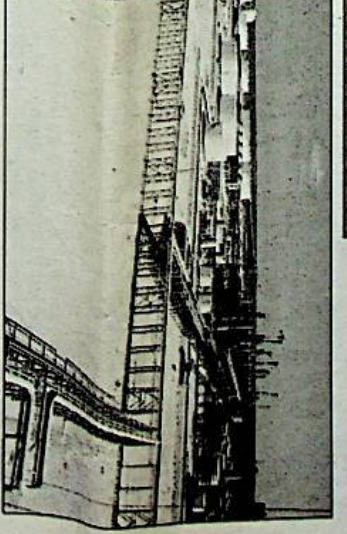
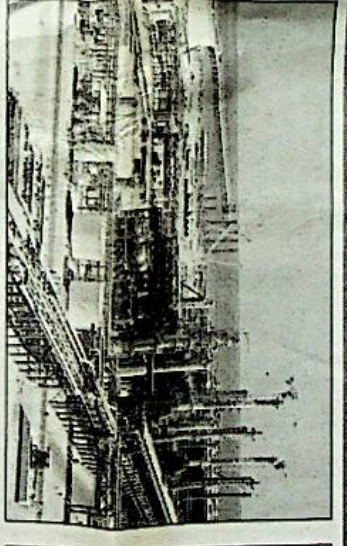
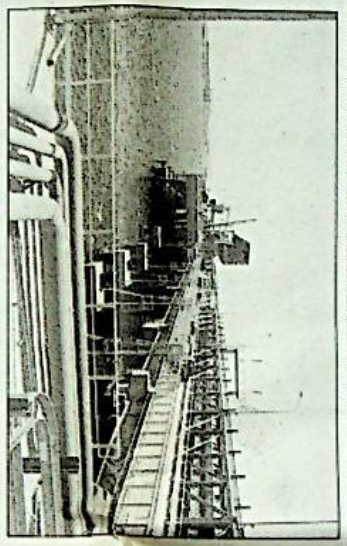
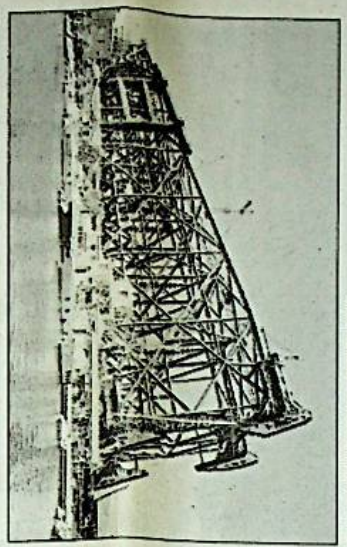
E le due Simone? Non ringraziano per la liberazione, figuriamoci per i fondi. «Un ponte per», dunque, ha ricevuto anche finanziamenti dal governo

condizionamento: altrimenti faremo in futuro. Diffidiamo chiunque a sottoscrivere il contratto». E ancora: «Noi continueremo a mobilitarci contro la guerra, per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq, per la fine dell'assedio delle sue città, per l'autodeterminazione del suo popolo e per il rispetto del ripudio della guerra scritta nella Costituzione della nostra Repubblica e perché è giusto farlo e perché queste sono le sole possibilità per la pace». «Sostanziamo - conclude - l'aspirazione alla pace e all'autodeterminazione e alle popolazioni invase, repressi e assediati, specie nella maggioranza pacifista marioritaria italiana. Continuiamo a lottare contro l'occupazione militare e la comunità internazionale assuma responsabilità della guerra anti-costituzionali del governo italiano. Ricordiamo al governo il suo responsabilità di manziamento quelle leggi alla stregua della scelta di guerra».

A LANCIARE la prima pietra è stato l'ex ministro della Sanità Raffaele Costa (Pli): «La cooperazione Un ponte per è un meccanismo senza controllo e qualitativo, un po' di affarismo», afferma in un'intervista a *Il Tempo*. Il deputato azzurro che oggi è anche presidente della Provincia di Cuneo. Proprio Costa aveva preparato un dossier sugli sprechi della cooperazione allo sviluppo, raccogliendo materiale a cominciare dagli anni '80. «Nella seconda metà degli anni '80 e anche all'inizio degli anni '90 spiega - tutti gli aiuti sono stati gestiti con troppa faticone». «Ho raccolto - afferma Costa - 110 casi di progetti di cooperazione che hanno subito aggravio di costi. In alcuni casi, circa 90 milioni di euro per vertenze con le imprese. E altri 70 circa per interessi dovuti a tiradi di 150 milioni di euro, più di 300 miliardi di vecchie lire». «Si è spesa una valanga di soldi - dice l'ex ministro - e spesso non si sape-

va come. Sono partite inchieste della magistratura, penale e contabile, ma nei fatti nessuno ha davvero pagato, tolto pochissimi funzionari».

Successivamente *Il Tempo*, nell'edizione di ieri, ha raccontato alcuni casi del dossier Costa: Normisma, la società di consulenza fondata da Romano Prodi, per esempio, ha vinto un appalto da due miliardi e mezzo di lire ma ne ha incassato quasi il doppio, quattro e mezzo per la precisione. Nel dossier si racconta che «l'interessante vicenda che ha visto contrapposti la Farnesina e Normisma, società "imparentata" in alto loco», visto che è stata fondata da Prodi e attualmente è presieduta da un suo fedelissimo, l'ex ministro Paolo De Castro. Si ricostruisce quindi che «nel maggio del 1983 Farnesina e Normisma stipularono una convenzione triennale avente ad oggetto la predisposizione di programmi di sviluppo e valutazione sui Paesi in via di sviluppo. Cinque anni più tardi la Direzione generale



# Berlusconi a Gheddafi: «Da oggi sempre amici»

CINQUECENTOVENTI chilometri di tubature da ieri uniscono il centro di Melitah, sulla costa libica, a Gela, in Sicilia, attraversando il mare a una profondità di 1127 metri. È il gasdotto Greenstream, il più lungo mai realizzato nel Mediterraneo e a inaugurarlo, ieri, c'erano il presidente del Consiglio Berlusconi e il leader libico Gheddafi, insieme al vertice dell'Eni, il presidente Roberto Poli e l'amministratore delegato Vittorio Minicardo. L'azienda ha infatti finanziato l'opera e ha dato il compito di realizzarla a una sua

società, la Selpem, che l'ha realizzata in poco più di un anno. La novità dell'operazione sta anche nel fatto che il Western Lybia Gas Project è il primo grande progetto che valorizza il gas naturale libico attraverso l'esportazione e la commercializzazione in Europa: a pieno regime, nel 2005, si produrranno 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno di cui 2 miliardi di saranno destinati al mercato locale e i restanti 8 miliardi all'esportazione, in Italia e in Europa, attraverso il gasdotto Greenstream. L'inaugurazione è stata anche per Berlusconi l'occasione di sottolineare i nuovi, positivi rapporti tra i due paesi: «Mubammur Gheddafi è un grande amico mio e dell'Italia. È il leader della libertà, sono felice di essere qui. Da questo momento in poi i popoli di Libia e Italia saranno sempre dalla stessa parte e sempre amici». Non solo. Berlusconi, nel ribadire più volte la «collaborazione» che non è mai mancata tra Roma e Tripoli, «anche nei momenti difficili», in nome di questa amicizia ha fatto due richieste a Gheddafi

Una richiesta, quest'ultima, che il presidente del Consiglio italiano ha fatto al leader libico proprio a nome di quei nostri cittadini che sono cresciuti ed hanno lavorato per anni nel paese nordafricano. «Come segno di mediazione di amicizia mi sento di chiedere con il cuore al leader Gheddafi - ha detto Berlusconi - la possibilità che questi nostri concittadini possano tornare qui per rivedere la casa e la terra dove sono nati e cresciuti». Dopo questa richiesta, un altro auspicio: quello di lasciarsi alle spalle il passato di sofferenze per guardare solo al futuro che deve essere di pace, collaborazione e benessere». Più volte il premier ha battuto sul tasto dell'amicizia e della collaborazione tra Italia e Libia garantendo un continuo rafforzamento di questa innesca. Ha ricordato il primario italiano delle esportazioni verso la Libia e delle importazioni da Tripoli. «Da quando ho avuto la responsabilità di governo ho sollecitato le imprese italiane a lavorare insieme a quelle libiche in molti campi, compreso quello archeologico».

Nella prima foto a sinistra un momento della costruzione del gasdotto, a seguire le immagini del nuovo centro di Melitah. A destra Berlusconi in una recente foto con il leader libico Gheddafi



Realizzato dall'Eni è costato sette miliardi di euro Dal nuovo impianto arriveranno 8 miliardi di metri cubi di metano

## VINCI LE CREPE CON KAPPAZETA

### MANDA

la foto della crepe che hai in casa compilando il form su [www.kappazeta.it](http://www.kappazeta.it) o spediscila per posta a Kappazeta.

GRATIS SOPRALLUOGO E PREVENTIVO!

Vinci un TV Color Plasma da 42" SAMSUNG

Una SMART CABRIO

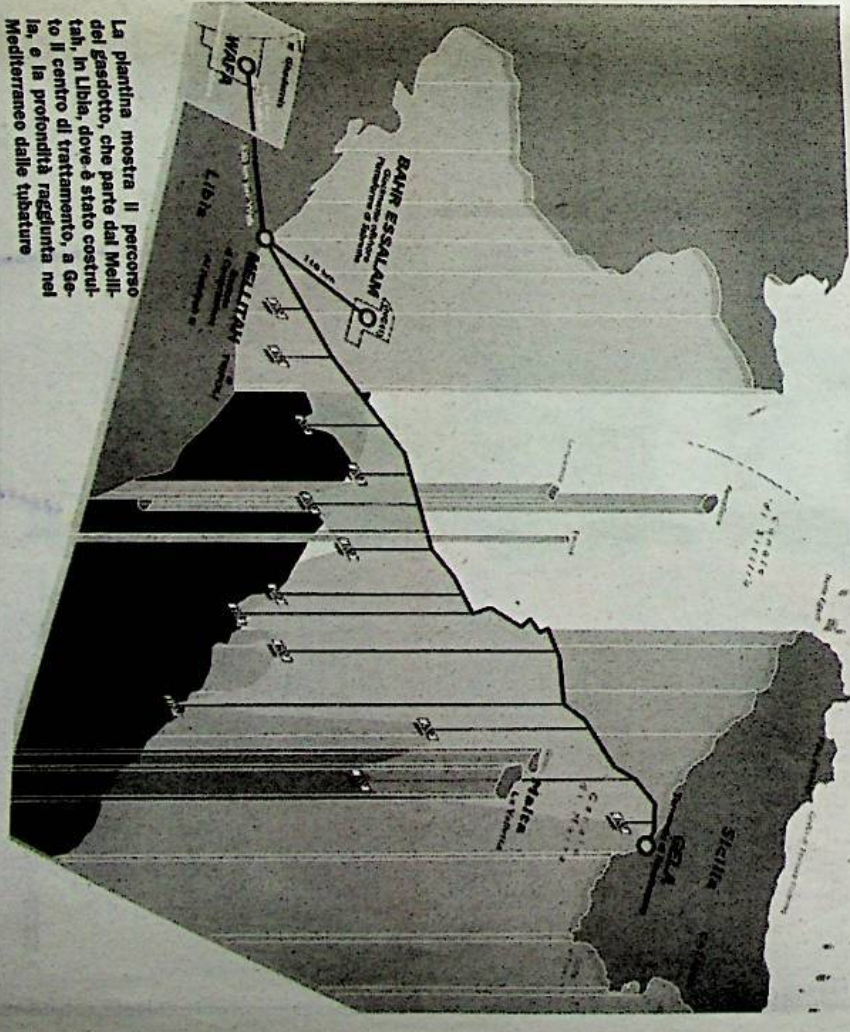
Leggi il regolamento su [www.kappazeta.it](http://www.kappazeta.it) Scade il 31/08/05

Via Sardi 11A - 43100 - Loc. Albari (Parma)

800 - 40 16 40

KAPPAZETA S.p.A. (Parma)

KAPPAZETA CONSOLIDAMENTI



UN investimento di 7 miliardi di euro (di cui 3,7 in quota Eni), e circa 20 mila persone impegnate per costruirlo. Sono alcuni dei numeri del nuovo gasdotto Greenstream che unisce la Libia all'Italia, e che sfrutta il gas prodotto da due giacimenti, quelli di Wafa, nel deserto e di Bahr Essalam, in mare. Da lì, tramite pipeline, viene trasportato a Melitah dove è stato costruito l'impianto di trattamento.

Sarà Eni North Africa B.V. a commercializzare il gas in arrivo, i contratti di vendita per la cessione dell'intero quantitativo sono già stati stipulati con grandi operatori europei. Lo sviluppo del campo onshore di Wafa comprende, al momento, la perforazione di 29 nuovi pozzi (12 a olio e 17 a gas) e la realizzazione di 8 pozzi già perforati. La produzione sarà di circa 4 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno. Per lo sviluppo del giacimento di Bahr Assalam sarà invece messa in opera Sabratha, la prima piattaforma offshore per il gas in Libia, e saranno perforati 36 pozzi di gas. In questo caso la produzione di gas a regime arriverà a 6 miliardi di metri cubi.

Ma l'operazione è stata anche una scommessa dal punto di vista tecnologico. Per posare le condotte in mare sono state utilizzate due navi che hanno dovuto lavorare per il varo a una profondità quasi doppia (680-1127 metri) rispetto a quella finora raggiunta con i metodi tradizionali.

## VINCI LE CREPE CON KAPPAZETA

### MANDA

la foto della crepe che hai in casa compilando il form su [www.kappazeta.it](http://www.kappazeta.it) o spediscila per posta a Kappazeta.

GRATIS SOPRALLUOGO E PREVENTIVO!

Vinci un TV Color Plasma da 42" SAMSUNG

Una SMART CABRIO

Leggi il regolamento su [www.kappazeta.it](http://www.kappazeta.it) Scade il 31/08/05

Via Sardi 11A - 43100 - Loc. Albari (Parma)

800 - 40 16 40

KAPPAZETA S.p.A. (Parma)

KAPPAZETA CONSOLIDAMENTI

La pianina mostra il percorso del gasdotto, che è stato costruito in Libia, dove è stato costruito il centro di trattamento, a Gela, e la profondità raggiunta nel Mediterraneo dalle tubature